

RADICI

CERCATE LA BELLEZZA SCIARADAMURI

Dal 22 al 31 maggio 2026
Opening 22 maggio 2026 ore 18

M.A.C.I. Villa Faravelli • Viale Giacomo Matteotti 151 - 18100 Imperia IM

Gli orari di apertura della mostra seguiranno quelle del Museo:
martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17;
sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18.30; domenica dalle 14 alle 18



Imperia. AuthenticExperience.



DIVULGARTI
ARconTE



DIVULGARTI ARconTE

Contatti:

Loredana Trestin + 39 331 6465774
eventi@divulgarti.org
Maria Cristina Bianchi + 39 347 4559985
selezioni@divulgarti.org



WWW.DIVULGARTI.ORG
EVENTI@DIVULGARTI.ORG

Cura e direzione artistica:

Loredana Trestin
Assistente curatore:
Maria Cristina Bianchi
Responsabile organizzazione:
Valentina Maggiolo

Art direction & web:

Anna Maria Ferrari Artemisiaonline.eu

Social media manager:

Anna Poddine

Ufficio Stampa :

Divulgarti



Sede:

M.A.C.I. Villa Faravelli
Viale Giacomo Matteotti 151
18100 Imperia IM

Orario di apertura:

Gli orari di apertura della mostra seguiranno quelle del Museo: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18.30; domenica dalle 14 alle 18

RADICI

CERCATE LA BELLEZZA SCIARADAMURI

Dal 22 al 31 maggio 2026
Opening 22 maggio 2026 ore 18

Non lasciamo appassire le radici

“Messo come sono ora non vorrei neanche pensarci,
certi momenti sento come se il peso del mondo m'è crollato
addosso, troppe cose mi addolorano l'animo,
ma come si fa a rimanere insensibile e non aver più orecchie,
non ascoltare le notizie, cosa succede pure
da noi, solo l'egoista che ha una pietra al posto del cuore
riesce a stare muto chiuso nel suo nulla.”

(Giuseppe Cancelliere - Pinsier, emoziuoi e rrigard)

Sciaradamuri

Non lasciamo appassire le radici.

*“Messo come sono ora non vorrei neanche pensarci, certi momenti sento come se il peso del mondo m’è crollato addosso, troppe cose mi addolorano l’animo, ma come si fa a rimanere insensibile e non aver più orecchie, non ascoltare le notizie, cosa succede pure da noi, solo l’egoista che ha una pietra al posto del cuore riesce a stare muto chiuso nel suo nulla.”
(Giuseppe Cancelliere - Pinsier, emozziuoi e rrigard)*





Picciotti...

Dove eravamo rimasti?

Un anno fa ci siamo salutati nella mia stanza giapponese, stanza che creai per voi, per portarvi nel mio mondo, la quinta stanza e l'ultima per l'esattezza della mia prima mostra personale, dedicata all'ultimo viaggio che cambiò la mia visione del mondo portando nella mia vita nuova conoscenza, consapevolezza e determinazione. Ci siamo abbracciati tra i miei quadri, acceso incensi di Kyoto e vi ho raccontato la bellezza dell'imperfezione, la trasformazione delle ferite e l'importanza della individualità abbracciando a pieno il vostro tempo senza forzarvi per adattarvi o confrontarvi con chi vi circonda. Questo viaggio mi ha portato a rallentare, ad ascoltare il mio cuore e a fare un nuovo viaggio lo scorso autunno, questa volta non più lontano da casa. Un viaggio più intenso, forse il più difficile, un viaggio che mi ha portata ad abbracciare le mie radici.

Sono tornata in Sicilia, con i miei colori questa volta, senza scappare più oltre oceano. Facile, assolutamente no.





Lo rifarei? Tutta la vita.

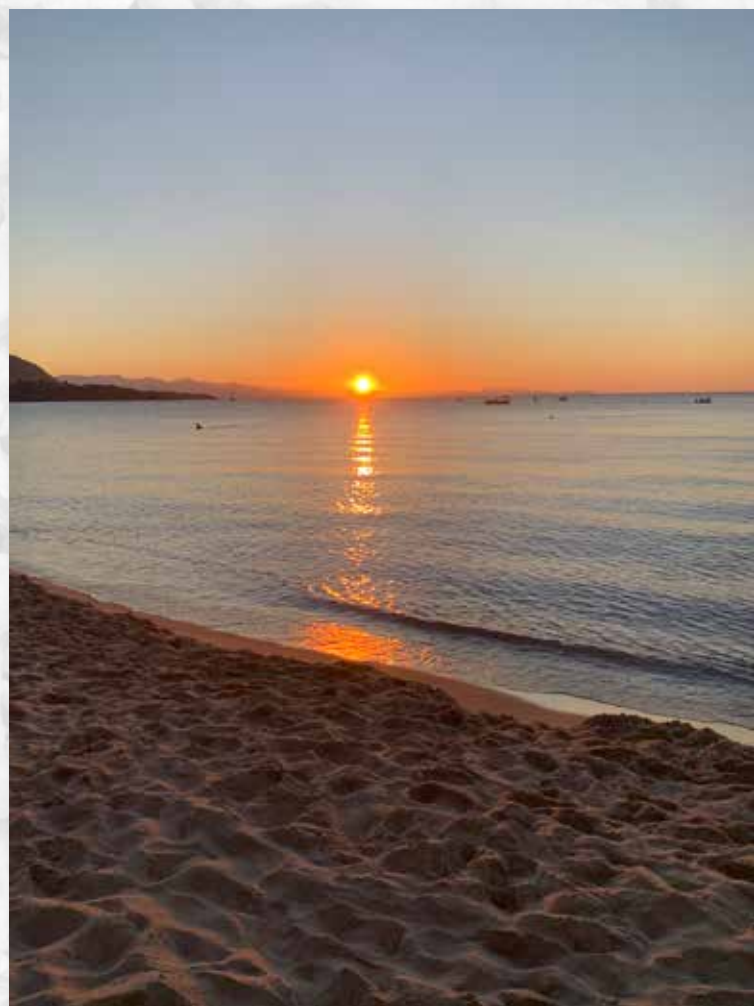
Ho scelto di passeggiare tra le vie del paesino di mio padre, dei miei nonni. Paesino che hanno lasciato nel 1960.

Ho scelto la loro lingua: il gallo-italico di San Fratello, lingua meravigliosa, difficilissima e misteriosa. Ho cercato libri, ascoltato storie, ho scelto parole, e mi sono lasciata anche trasportare dalle coincidenze vissute in questi anni tra viaggi e storie, e tutte mi riportano a RODA, ossia LEI, la Sicilia, sempre presente accanto a me, palpitante che mi cura e mi accende, terra da amare, terra da salvare. Femmina che danza con i vulcani, viva e lucente tra le ferite. Sei le mie radici.

Sciaradamuri

Let's not let the roots wither.

*“Messo come sono ora non vorrei neanche pensarci, certi momenti sento come se il peso del mondo m'è crollato addosso, troppe cose mi addolorano l'animo, ma come si fa a rimanere insensibile e non aver più orecchie, non ascoltare le notizie, cosa succede pure da noi, solo l'egoista che ha una pietra al posto del cuore riesce a stare muto chiuso nel suo nulla.”
(Giuseppe Cancelliere - Pinsier, emozziuoi e rrigard)*



Picciotti... Where did we leave off?

A year ago, we said our goodbyes in my Japanese room, a room I created for you, to bring you into my world. It was the fifth and final room, to be exact, of my first solo exhibition. It was dedicated to the last journey that changed my worldview, bringing new knowledge, awareness, and determination into my life. We embraced among my paintings, lit Kyoto incense, and I told you about the beauty of imperfection, the transformation of wounds, and the importance of individuality, fully embracing your own time without forcing yourselves to adapt or compare yourselves to those around you.

This journey led me to slow down, to listen to my heart, and to embark on a new journey last autumn, this time, no longer far from home. A more intense journey, perhaps the most difficult one: a journey that led me to embrace my roots.

I returned to Sicily, with my colors this time, without running away overseas anymore. Was it easy? Absolutely not.

Would I do it again? For the rest of my life.

I chose to walk through the streets of the small village of my father, of my grandparents, a village they left behind in 1960.

I chose their language: the Gallo-Italic of San Fratello, a wonderful, incredibly difficult, and mysterious tongue. I searched for books, listened to stories, chose words, and let myself be carried away by the coincidences experienced over these years between journeys and stories. And all of them lead me back to RODA, meaning HER: Sicily. Always present beside me, throbbing, healing me, and igniting me. A land to love, a land to save. A woman dancing with volcanoes, alive and shining through her wounds.

You are my roots.

Sciaradamuri

Loredana Trestin

Ci sono artisti che raccontano luoghi.

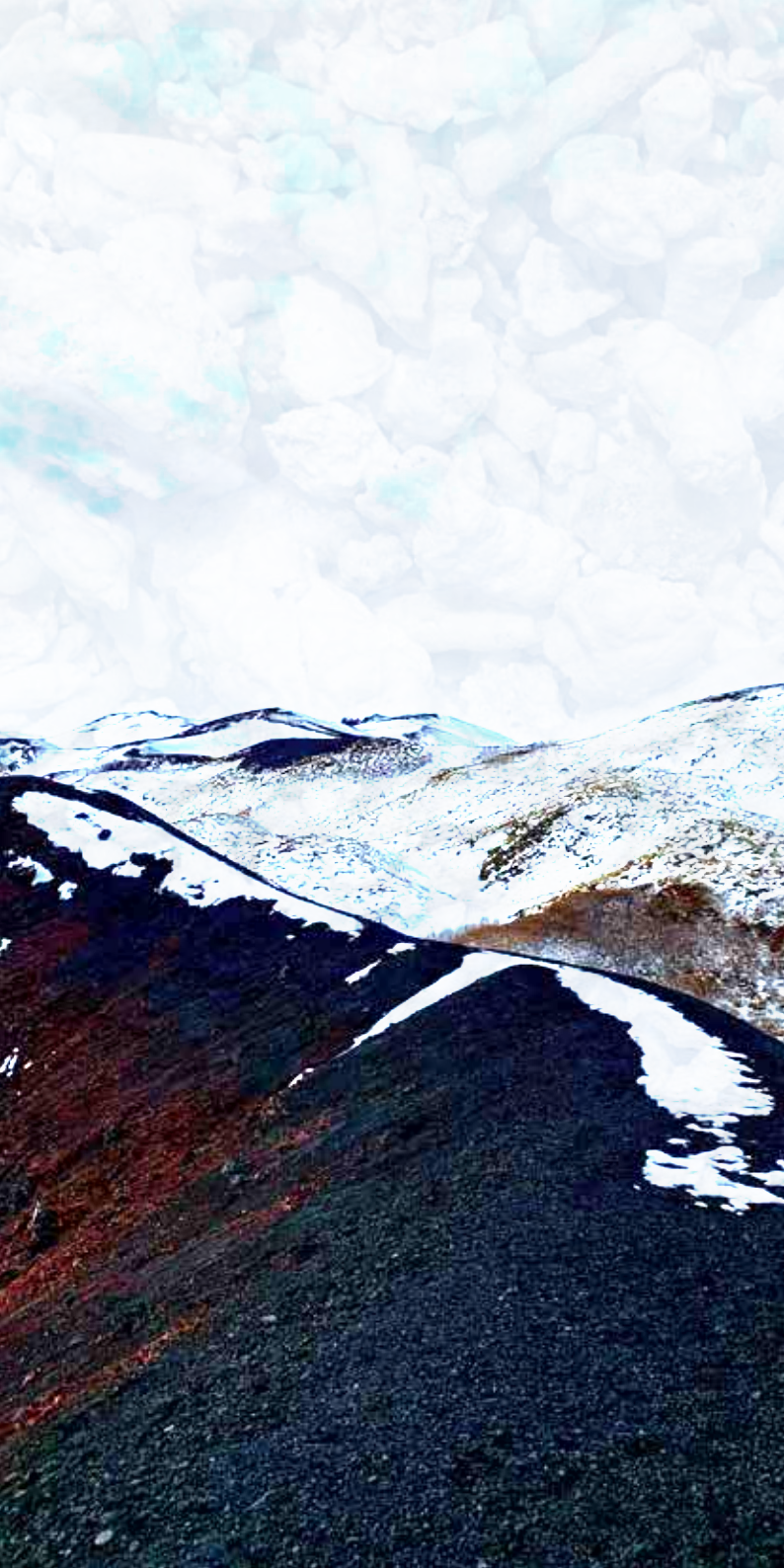
E poi ci sono artisti che quei luoghi li portano addosso, come una memoria viva, come una lingua interiore che continua a parlare anche quando si tenta di allontanarsene. Sciaradamuri appartiene a questa seconda dimensione.

La sua Sicilia non è semplice paesaggio, né folklore, né nostalgia. È materia emotiva, origine pulsante, ferita e rifugio insieme. È una presenza costante che attraversa il corpo delle sue opere: nei rossi vulcanici, nelle terre bruciate, nei blu profondi che sembrano trattenere il respiro del mare e della notte. In “Radici. Cercate la Bellezza” il viaggio non procede più verso l’altrove, ma verso il ritorno. Un ritorno che non ha nulla di rassicurante o romantico, perché tornare alle proprie radici significa anche attraversare ciò che si è tentato di lasciare indietro. Significa guardare





OF THE MUNDANE



dentro la propria storia, nelle stratificazioni familiari, linguistiche, culturali ed emotive che costruiscono un'identità. Le opere diventano allora frammenti di un dialogo intimo tra territorio e anima.

La Sicilia emerge come figura femminile viva: madre accogliente e forza inquieta, terra capace di dolcezza e durezza, di cura e incendio. Nei lavori di Sciaradamuri convivono infatti contrasti continui: delicatezza e tensione, fragilità e resistenza, silenzio e passione. I corpi si piegano, si raccolgono, sembrano custodire memorie antiche; le linee si fanno essenziali, quasi arcaiche, mentre il colore mantiene una forza istintiva e viscerale. Anche gli elementi naturali assumono un valore simbolico profondo.



La sciara vulcanica, la manna, il vento, la sabbia nera, il mare, i vulcani: tutto parla di trasformazione. Nulla è fermo. Tutto brucia, cambia, rigenera. Ed è forse proprio qui che si trova il nucleo più autentico della ricerca dell'artista: nell'idea che la fragilità non sia debolezza, ma possibilità di evoluzione. L'intero percorso espositivo è concepito come un attraversamento sensoriale ed emotivo. Ogni stanza corrisponde a una soglia interiore, a un frammento di memoria condivisa. Il visitatore non è chiamato semplicemente a osservare, ma a entrare lentamente in relazione con ciò che vede, ascolta e percepisce. La bellezza, in questo progetto, non coincide mai con la perfezione estetica.

È piuttosto una scelta umana ed etica. Vive nella gentilezza, nell'empatia, nella capacità di riconoscersi vulnerabili senza perdere forza. Vive nel coraggio di rallentare e nell'urgenza di non lasciare "appassire le radici". Sciaradamuri ci accompagna così in un viaggio che parte dalla sua terra, ma che finisce inevitabilmente per parlare anche della nostra. Perché ciascuno custodisce un luogo interiore da cui proviene. E forse la vera bellezza nasce proprio nel momento in cui troviamo il coraggio di tornarci.

Sciaradamuri

Loredana Trestin

There are artists who tell stories of places. And then, there are artists who wear those places on their skin, like a living memory, an internal language that keeps speaking even when they try to move away. Sciaradamuri belongs to this second dimension.

Her Sicily is neither simple landscape, nor folklore, nor nostalgia. It is an emotional matter, a pulsing origin, both a wound and a refuge. It is a constant presence that flows through the body of her work: in the volcanic reds, the scorched earths, the deep blues that seem to hold the breath of the sea and the night.

In “Radici. Cercate la Bellezza”, the journey no longer moves toward the elsewhere, but toward the return. A return that is neither reassuring nor romantic, because returning to one’s roots also means crossing through what one has tried to leave behind. It means looking inside one’s own history, into the familial, linguistic, cultural, and



emotional layers that construct an identity. The artworks thus become fragments of an intimate dialogue between territory and soul.

Sicily emerges as a living female figure: a welcoming mother and a restless force, a land capable of both sweetness and harshness, of healing and fire. In Sciaradamuri's works, continuous contrasts coexist: delicacy and tension, fragility and resistance, silence and passion.

The bodies bend, gather themselves, appearing to guard ancient memories; the lines become essential, almost archaic, while the color retains an instinctive, visceral power. The natural elements also take on a profound symbolic value.

The volcanic "sciara", the manna, the wind, the black sand, the sea, the volcanoes: everything speaks of transformation. Nothing is still. Everything burns, changes, regenerates. And it is perhaps precisely here that the most authentic core of the artist's research

lies: in the idea that fragility is not weakness, but a possibility for evolution.

The entire exhibition path is conceived as a sensory and emotional journey. Each room corresponds to an internal threshold, a fragment of shared memory. The visitor is not merely called to observe, but to slowly enter into a relationship with what they see, hear, and perceive.

Beauty, in this project, never coincides with aesthetic perfection.

It is instead a human and ethical choice. It lives in kindness, in empathy, in the ability to recognize oneself as vulnerable without losing strength. It lives in the courage to slow down and in the urgency of not letting "the roots wither away."

Sciaradamuri thus guides us on a journey that starts from her land, but inevitably ends up speaking of our own. Because everyone guards an inner place from which they came. And perhaps, true beauty is born at the exact moment we find the courage to return to it.

Radici che nascono, Radici che crescono

Valentina Maggiolo

“Radici. Cercate la Bellezza” nasce da un bisogno profondo e sincero: quello di ritrovare le proprie origini, attraversarle con occhi nuovi e trasformarle in un’esperienza da vivere insieme agli altri.

Questo progetto rappresenta l’evoluzione naturale del percorso di Sciaradamuri. Se negli ultimi anni l’artista ci ha portato lontano, esplorando il fascino del Giappone e la filosofia del wabi-sabi, oggi il viaggio cambia direzione. Non si guarda più verso l’esterno, ma ci si volge all’interno: è un ritorno a casa, un viaggio di riscoperta della propria identità.

Al centro di questo racconto c’è la Sicilia, intesa non solo come luogo geografico, ma come una presenza viva, quasi una figura materna. È una terra fatta di contrasti: accogliente e aspra, capace di curare ma anche di graffiare, custode di memorie antiche che chiedono di essere onorate.



Attraverso le sue opere, l'artista rielabora il legame con la propria terra d'origine, dando forma visiva ai ricordi e alle emozioni. La "radice" non è qualcosa di fermo nel passato, ma un organismo vivo che ha bisogno di cura, ascolto e luce per continuare a nutrirci.

Messaggi semplici e potenti attraversano il percorso espositivo e queste frasi ci ricordano che la vera bellezza risiede nel modo in cui ci relazioniamo con gli altri e con noi stessi. Diventa un atto consapevole, un modo per stare al mondo con più cura e umanità. La mostra è quindi un invito aperto a tutti: un'occasione per interrogarci sulle nostre radici e per riscoprire quella bellezza interiore che ci rende unici, legando la nostra storia personale a quella di tutti noi.

Roots that Form, Roots that Grow

"Radici. Cercate la Bellezza" stems from a profound and sincere need: to find one's origins, to pass through them with new eyes, and to transform them into an experience to be shared with others.

This project represents the natural evolution of Sciaradamuri's path. While in recent years the artist took us far away, exploring

the fascination of Japan and the philosophy of wabi-sabi, today the journey changes direction. No longer looking outward, the gaze turns inward: it is a homecoming, a journey of rediscovering one's own identity.

At the center of this narrative is Sicily, understood not just as a geographical place, but as a living presence, almost a maternal figure. It is a land made of contrasts: welcoming and harsh, capable of healing but also of scratching, a guardian of ancient memories that demand to be honored.

Through her works, the artist processes the bond with her land of origin, giving visual form to memories and emotions. The "root" is not something stagnant in the past, but a living organism that needs care, listening, and light to continue nourishing us.

Simple and powerful messages flow through the exhibition path, and these phrases remind us that true beauty resides in the way we relate to others and to ourselves. It becomes a conscious act, a way of being in the world with greater care and humanity.

The exhibition is therefore an open invitation to everyone: an opportunity to question our own roots and to rediscover that inner beauty that makes us unique, binding our personal history to the collective story of us all.

Sciaradamuri

I ritmi lenti anche nei ricami del suo abito.

Sciaradamuri sceglie con cura ogni singolo passo. La scorso anno per inaugurare la sua prima mostra personale indossava un kimono viola, acquistato nel suo viaggio a Tokyo, viola colore nobile, elegante, raffinato, con fiori oro che ricordano la preziosa bellezza della fragilità, la tradizione dell'arte kintsugi e il concetto oubatori che ci ricorda di cercare il nostro terreno fertile per fiorire, Hadajuban meraviglioso, bianco, necessario per proteggere il kimono, punto luce su di lei, come il suo amato Cretto di Burri... e infine sceglie il rosso del suo Obi, rosso come la lava dei vulcani della sua Sicilia, della passione e delle porte sacre giapponesi Torii, che ci portano in un mondo sacro.



Quest'anno sceglie le mani gentili ed esperte di Patrizia, sarta siciliana che ricama filo per filo meraviglia e i fiori che tanto ama Sciaradamuri. Sceglie il color crema, riprende il colore della manna, protagonista quest'anno nella sala degustazione, linfa che nasce dall'albero frassino. Ci vuole portare nell'anima più profonda della sua Sicilia, non solo colori, non solo sabbia, argilla, zolfo, basalto e profumi, ci vuole portare fino alla sue radici, ci porta ad ascoltare e degustare la sua anima, proprio la sua linfa, fluido vitale che fuoriesce e scorre sulla corteccia. Zucchero dolce, come solo la Sicilia può essere.

Terra d'amare, terra da salvare.

The slow rhythms, visible even in the embroidery of her dress.

Sciaradamuri chooses every single step with care.

Last year, to inaugurate her first solo exhibition, she wore a purple kimono purchased during her trip to Tokyo, purple, a noble, elegant, and refined color, with gold flowers that recall the precious beauty of fragility,

the tradition of kintsugi art, and the concept of oubatori, which reminds us to find our own fertile ground to bloom. A wonderful white Hadajuban, necessary to protect the kimono, acting as a point of light on her, just like her beloved Cretto di Burri... and finally, she chooses the red of her Obi, red like the lava of the volcanoes of her Sicily, of passion, and of the sacred Japanese Torii gates that lead us into a sacred world.

This year, she chooses the gentle and expert hands of Patrizia, a Sicilian seamstress, who embroiders wonder thread by thread: roses and, in this case, the volcanoes that Sciaradamuri loves so much. She chooses the cream color, reflecting the shade of manna, the protagonist this year in the tasting room, sap born from the ash tree. She wants to bring us into the deepest soul of her Sicily, not just with colors, sand, clay, sulfur, basalt, and scents; she wants to bring us to her very roots, leading us to listen to and taste her soul, her very sap, the vital fluid that emerges and flows on the bark. Sweet sugar, as only Sicily can be.

A land to love, a land to save.



Biografia Sciaradamuri

Sciaradamuri, innamorata della sua Sicilia, porta nel mondo la bellezza dei colori dei vulcani che tanto ama: l'energia e l'immensità della sua Etna e l'intensa luce e densità della Sciara del fuoco Stromboliana, dalla quale poi nasce il suo nome.

Incandescente, la lava che cola lentamente fino al mare, ci riporta ai ritmi lenti, ritmi lenti necessari in mezzo alla frenesia, l'artista siciliana ricorda nella città di Milano le sue vacanze nell'isola, ricordandoci che fermarsi è necessario per collegarsi alle nostre passioni più vere: riporta sulla tela le sue poesie scritte per la sua Sicilia, dando colore alle sue parole, parole d'Amuri per una terra da amare, da salvare.

I colori non riprendono solo quelli dei vulcani, l'artista sceglie di portare su tela i fiori e i frutti siciliani, quasi come sentirne i profumi; vuole donarci, non solo la bellezza della sua terra, ma le sue storie, storie di un'isola forte, bruciata ogni anno dagli incendi, che nonostante tutto lei continua a vivere, a resistere.

Una terra da salvare, che entra dentro fino all'anima, come uno scirocco impetuoso, che ci smuove, che ci sveglia e ricorda che siamo vivi.

Sciaradamuri, in love with her Sicily, brings to the world the beauty of the colors of the volcanoes she loves so much: the energy and immensity of her Mount Etna, and the intense light and density of the Strombolian Sciara del Fuoco, from which her name is born.

Incandescent, the lava that pours slowly down to the sea brings us back to slow rhythms, slow rhythms that are necessary amidst the frenzy. In the city of Milan, the Sicilian artist recalls her holidays on the island, reminding us that stopping is necessary to connect with our truest passions: she brings to the canvas her poems written for her Sicily, giving color to her words, words of Amuri (Love) for a land to love, a land to save.

The colors do not only reflect those of the volcanoes; the artist chooses to bring Sicilian flowers and fruits onto the canvas, making us almost smell their scents. She wants to give us not only the beauty of her land, but its stories, stories of a strong island, scorched every year by fires, which despite everything continues to live, to resist.

A land to save, which enters deep into the soul, like an impetuous scirocco wind that stirs us, wakes us up, and reminds us that we are alive.

Sala I

Il viaggio di Sciaradamuri torna a casa. Dopo aver esplorato l'alterità e l'imperfezione, l'artista riparte dalle proprie radici siciliane, tra le strade di San Fratello e il dialetto gallo-italico. Qui la Sicilia si rivela come "Roda", una presenza femminile viva e vibrante che cura le ferite e riaccende la memoria.

Sciaradamuri's journey returns home. After exploring otherness and imperfection, the artist starts anew from her own Sicilian roots, among the streets of San Fratello and the Gallo-Italic dialect. Here, Sicily reveals itself as "Roda", a living, vibrant female presence that heals wounds and reignites memory.



Papaveri solitari



Olio su tela
60x80 cm
2020

Maggio 2020



Olio su tela
35x50 cm
2020

Picciotti innamorati



Olio su tela (senza telaio)

164x210 cm

2019

Sala 2

Il percorso si addentra nel cuore pulsante dell'identità dell'artista: il vulcano. Dalla sciara vulcanica, materia nera e generatrice, trae origine il nome stesso "Sciaradamuri", qui celebrato come forza primordiale che unisce distruzione e rinascita.

The path delves into the pulsing heart of the artist's identity: the volcano. From the volcanic "sciara", a black, generative matter, the very name "Sciaradamuri" takes its origin, celebrated here as a primordial force that unites destruction and rebirth.



Attimo celeste



Olio su tela
50x50 cm
2020

Attimo celeste



Olio su tela
40x50 cm
2020

Attimo celeste



Olio su tela
40x50 cm
2020

Sala 3

La collezione “Dentro la Bellezza della Fragilità” dialoga con le opere del ciclo “Scirocco”, esplorando la ferita come spazio di rinascita. Per l’artista, la fragilità non è un limite ma una forza generativa, dove la materia e il colore si fondono in una tensione vitale.

The collection “Dentro la Bellezza della Fragilità” (Inside the Beauty of Fragility) dialogues with the works from the “Scirocco” cycle, exploring the wound as a space of rebirth. For the artist, fragility is not a limitation but a generative force, where matter and color merge into a vital tension.



Dentro la bellezza della fragilità



Olio su tela
50x70 cm
2021-2023

Dentro la bellezza della fragilità



Olio su tela
60x80 cm
2023

Marte e Venere



Pastelli e olio su tela
80x100 cm
2024

Sala 4

L'esposizione si converte momentaneamente in un tempio di meditazione e ascolto attraverso la collezione "Kansei". L'uso degli incensi evoca il viaggio in Giappone, ponte spirituale che invita il visitatore a rallentare e a riscoprire la propria sensibilità emotiva. È un momento di sospensione catartica dove fermarsi, respirare e connettersi profondamente con l'opera e con se stessi.

The exhibition temporarily transforms into a temple of meditation and listening through the "Kansei" collection. The use of incense evokes the journey to Japan, a spiritual bridge that invites visitors to slow down and rediscover their own emotional sensitivity. It is a moment of cathartic suspension where one can stop, breathe, and connect deeply with the artwork and with themselves.



Wabi Sabi



Olio su tela
80x100 cm
2024-2025

Ikigai



Olio su tela
80x100 cm
2024-2025

Oubaitori



Olio su tela
80x100 cm
2024-2025

Sala 5

Il percorso culmina nella collezione “Radici”, dove il legame con la memoria e l’appartenenza si manifesta in tre opere di essenziale consapevolezza. Qui l’esperienza si fa sapore attraverso la degustazione della manna, linfa preziosa e simbolo di cura, approfondita da un incontro con un esperto di frassinicoltura. È l’approdo finale: un intreccio sensoriale tra arte, territorio e sapere che nutre l’identità e chiude il cerchio del ritorno.

The path culminates in the “Radici” (Roots) collection, where the bond with memory and belonging manifests in three works of essential awareness. Here, the experience becomes flavor through the tasting of manna, a precious sap and symbol of care, further explored through an encounter with an expert in ash tree cultivation. It is the final arrival: a sensory intertwining of art, territory, and knowledge that nourishes identity and closes the circle of return.



Radici



Olio su tela e matita acquerellabile
40x70 cm
2026

Radici



Olio su tela e matita acquerellabile
40x80 cm
2026

Radici



Olio su tela e matita acquerellabile
60x90 cm
2026

Dialogo con la collezione Lino Invernizzi

Oltre il Percorso: Un Dialogo senza Tempo

Il viaggio tra le sale si conclude, ma la riflessione si espande. L'ultima tappa del percorso espositivo invita lo spettatore a un confronto inedito: quello tra la ricerca contemporanea di Sciaradamuri e la memoria storica custodita nella collezione permanente del M.A.C.I., incarnata dal “Torso” (1959-60) di Vittorio Tavernari.

Se nel lavoro di Tavernari il corpo è scavato, essenziale e segnato da una tensione esistenziale quasi sofferta, nelle opere di Sciaradamuri esso emerge come una “superficie sensibile”. Qui, la carne si fa colore e il dolore si trasforma in materia di speranza.

Il legno vivo e l'incisione plastica di Tavernari trovano un'eco nel gesto pittorico di Sciaradamuri. È un corpo a corpo con la materia: pittura contro



scultura, volume contro superficie, in una danza che celebra la forza della fragilità.

Questo incontro crea un ponte ideale tra il moderno e il contemporaneo. Ci ricorda che, nonostante il cambiare dei linguaggi e dei secoli, l'urgenza dell'artista resta la stessa: scavare nelle proprie radici per trovare un senso universale.



Beyond the Path: A Timeless Dialogue

The journey through the rooms comes to an end, but the reflection expands. The final stop of the exhibition invites the viewer into an unprecedented confrontation: that between the contemporary research of Sciaradamuri and the historical memory preserved in the permanent collection of the M.A.C.I., embodied by Vittorio Tavernari's "Torso" (1959-60).

While in Tavernari's work the body is hollowed out, essential, and marked by an almost existential tension, in Sciaradamuri's works it emerges as a "sensitive surface." Here, flesh becomes color and pain transforms into a matter of hope.

Tavernari's living wood and plastic engraving find an echo in Sciaradamuri's pictorial gesture. It is a hand-to-hand combat with the medium: painting against sculpture, volume against surface, in a dance that celebrates the strength of fragility.

This encounter creates an ideal bridge between the modern and the contemporary. It reminds us that, despite the changing of languages and centuries, the artist's urgency remains the same: to dig into one's roots to find a universal meaning.

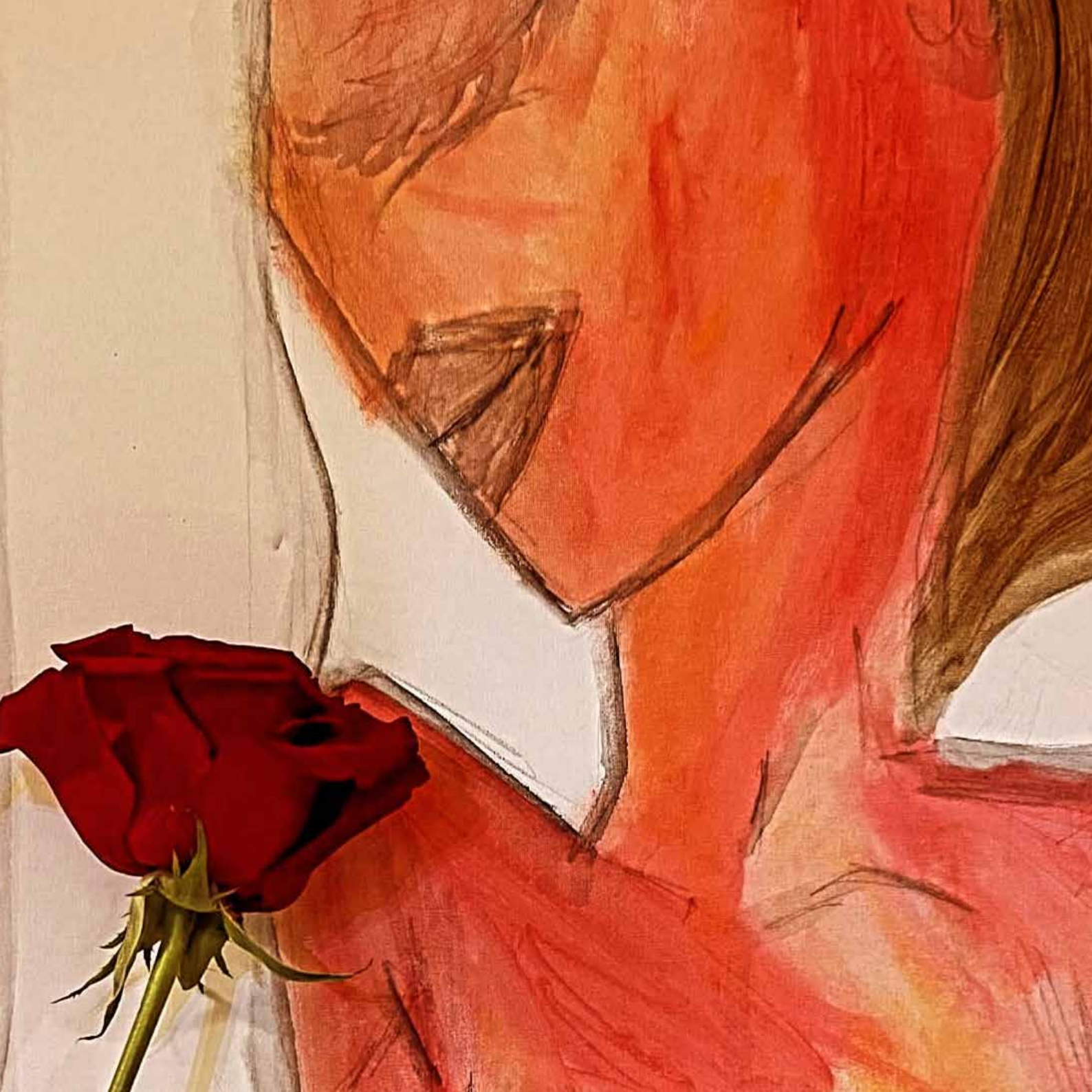
DIVULGARTI



CAD Creativity Art Design, Palazzo Saluzzo dei Rolli,
via Chiabrera 7/2, primo piano nobile, 16123 Genova

Cell: +39 331 6465774 – eventi@divulgarti.org
segreteria@divulgarti.org – ufficiostampa@divulgarti.org

Web: www.divulgarti.org
www.cad.divulgarti.org





RADICI

CERCATE LA BELLEZZA
SCIARADAMURI

M.A.C.I. Villa Faravelli
Viale Giacomo Matteotti 151
18100 Imperia IM